il Riformista

Data 14-04-2007
Pagina 3
Foglio 1

LEFT 1. PARTE LA «CASA SOCIALISTA» ■ **DI ALESSANDRO DE ANGELIS**

«Con questa idea di Pd non c'è futuro» Boselli boccia Rutelli e critica Fassino

■ Via libera alla costituente. Con la bussola socialista. È su questa parola d'ordine che Enrico Boselli ha aperto ieri i lavori del quinto congresso nazionale dello Sdi di fronte a una platea composta da oltre ottocento delegati e dai rappresentanti delle delegazioni dei principali partiti socialisti europei (Grecia, Francia, Gran Bretagna, Spagna). Dopo il caloroso saluto del presidente del Pse Poul Rasmussen, pronunciato dal palco tra gli applausi, e quello inviato dal presidente dell'Internazionale socialista Georges Papandreu, il segretario dello Sdi ha indicato la rotta della «costituente socialista». Ha fatto leva sull'orgoglio di una tradizione antica rievocandone le tante battaglie condotte sul terreno dei diritti e della modernizzazione del Paese e ha invocato il coraggio di rinnovarla per aprire una nuova stagione politica.

Parte all'attacco il segretario dello Sdi, che sul progetto del Partito democratico come lo si sta portando avanti ha molte e insuperabili obiezioni: questo Pd, dice Boselli, tradisce lo spirito originario dell'Ulivo (quello «versione 1996» pensato da Prodi e Parisi) e mostra il volto di un «compromesso di potere da Ds e Margherita», nonché la trama d'una cultura politica da «compromesso storico bonsai». Non è dunque contro l'idea di Partito democratico in sé (un'idea che anzi a Boselli non dispiace affatto), ma contro l'accordo cui daranno vita i Ds e la Margherita nelle assise che si svolgeranno il prossimo fine settimana che Boselli sferra gli attacchi più duri, in una una sala che non nasconde il proprio orgoglio identitario.

Ce n'è per tutti. Per Giuliano Amato, da cui i socialisti qui a Fiuggi sembrano proprio non accettare lezioni: «Un battitore libero, che come tutti i battitori liberi porterà nel Pd la sua storia personale ma non l'eredità ideale e politica dei socialisti italiani». Ma anche per Piero Fassino, presente in sala. L'idea del segretario della Quercia di inserire Craxi in una sorta di Pantheon del riformismo ha per Boselli «il sapore di una riabilitazioni post-sovietica». D'altronde, secondo il segretario dello Sdi, «da parte dei Ds non è mai venuto meno il desiderio di vedere definitivamente chiusa la nostra esperienza socialista autonomamente organizzata». E ce n'è naturalmente per la Margherita e soprattutto per Rutelli, il vero responsabile con le sue scelte, a cominciare da quelle che ha preso nel referendum sulla fecondazione assistita, della trasformazione del suo partito «da prototipo dell'Ulivo a partito confessionale». D'altra parte, fa notare Boselli, è proprio con le posizioni assunte su quei temi che l'Ulivo ha rinunciato all'ambizione di essere un partito all'avanguardia nel panorama politico europeo, tradendo la propria vocazione riformista originaria. È quando affronta il tema dell'«integralismo» e attacca il Family day del 12 maggio, una «manifestazione clericale di massa come non se ne era mai vista nella storia d'Italia» che il leader dello Sdi sferra l'arriva l'affondo più duro sul Pd: «Non si è guardato, come tanti auspicavano, oltre l'Oceano verso i democratici americani, ma, con uno sguardo più corto, oltre il Tevere per costruire un partito basato su un compromesso con il Vaticano». Sulla collocazione internazionale nel Pse e sulla difesa della laicità della politica, per Boselli non si torna indietro. E qui appare in tutta la sua profondità la rottura con Ds e Margherita.

Il segretario dello Sdi all'alternativa al Partito democratico ci crede e lancia il suo appello a componenti diverse della sinistra italiana, che hanno storie certamente diverse, ma che sono anche accomunate da valori di fondo, a partire dalla laicità e dalla difesa delle libertà e dei diritti individuali. Non è un "venite con noi" per fare uno Sdi più grande o un revival del Psi, ma un "costruiamo una nuova casa" socialista, laica, libertaria riformista l'invito che Boselli rivolge agli ex diessini Turci e Caldarola, alla sinistra Ds di Mussi (apertamente contraria al Pd) ai demo-scettici (sempre più scettici di Angius). «Non alimentiamo scissioni - chiarisce - ma abbiamo l'aspirazione che la sinistra italiana non vada incontro ad un naufragio di princìpi e di valori». E nello scandire la parola «unità» si rivolge ai socialisti della diaspora che in questi anni hanno percorso strade diverse, da De Michelis a Bobo Craxi a Zavettieri. Lo Sdi, dunque, prova a mettersi in gioco come perno di una aggregazione più larga e dagli obiettivi ambiziosi. «La casa socialista» cui pensa Boselli non è il progetto che ha in testa Bertinotti, verso il quale lo Sdi presta attenzione ma marca le distanze.

Intanto a Fiuggi oggi arriverà Prodi e troverà un partito che vuole sostenere il governo ma anche incalzarlo sul terreno delle riforme e della modernizzazione: sulle liberalizzazioni, su cui Boselli chiede più coraggio, a partire dalla riforma del settore televisivo e del conflitto di interessi, sulla riforma delle pensioni e del welfare, sulla difesa della scuola pubblica, sulla redistribuzione in favore delle fasce più deboli. ■

■ «Non si guarda oltre Oceano, si guarda oltre il Tevere»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.